



SPRAR

Sistema di Protezione
per Richiedenti Asilo e Rifugiati



MINISTERO
DELL'INTERNO

Formazione di base per la gestione dei servizi di Accoglienza integrata dello Sprar

Percorsi e strumenti per l'accoglienza integrata dei msna

Roma 13 dicembre 2017

Servizio Centrale SPRAR

SPRAR

Il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR)

è la rete degli **enti locali** che realizzano progetti di accoglienza integrata accedendo alle risorse del

FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE E I SERVIZI DELL'ASILO.

Gli enti locali attuano i loro interventi avvalendosi della collaborazione delle **realità del terzo settore.**

Il coordinamento dello SPRAR è affidato a una struttura tecnica:

il Servizio Centrale



La rete SPRAR Novembre 2017

<p>PROGETTI</p>	<p>775</p>	<p>di cui:</p> <p>595 ordinari</p> <p>49 per persone con disagio mentale o disabilità</p> <p>131 per minori non accompagnati (compresi 18 progetti FAMI)</p>
<p>ENTI LOCALI</p>	<p>Tot. 664 (oltre 1.100 Comuni coinvolti in totale)</p>	<p>581 Comuni</p> <p>45 (inclusi ambiti territoriali e sociali, Consorzi intercomunali, Società della salute e Comunità Montane)</p> <p>18 Province</p> <p>17 Unioni di Comuni</p>
<p>POSTI FINANZIATI</p>	<p>Tot. 31.270</p>	<p>di cui:</p> <p>27.506 ordinari</p> <p>654 per persone con disagio mentale o disabilità</p> <p>3.110 per minori non accompagnati (275 Fami)</p>

Chi accoglie lo SPRAR?

Richiedenti protezione internazionale (*richiedenti asilo*)

(def. ex art. 1 Convenzione Ginevra; Decreto legislativo n. 251/2007)

Titolari di protezione internazionale (*rifugiati* e “*sussidiari*”)

(def. ex art. 1 Convenzione Ginevra; Decreto legislativo n. 251/2007)

Titolari di protezione umanitaria

(def. ex artt. 5 comma 6 e 19 T.U Immigrazione;
art. 32 Decreto legislativo n. 25/2008)

Chi accoglie lo SPRAR?

Tutti i Minori Stranieri Non Accompagnati

Tutti i **MSNA** hanno diritto all'accoglienza fino a **ulteriori 6 mesi dal compimento della maggiore età.**

A quando risale questa decisione?

Conferenza Unificata il 10 luglio 2014 si sigla un'Intesa e si approva il ***“Piano operativo nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari”***

Il Piano prevede l'accoglienza di secondo livello di tutti i msna, richiedenti/titolari di protezione o meno, all'interno dello SPRAR.

Cosa prevedeva il Piano per l'accoglienza dei msna

Primissima accoglienza - attivazione di strutture governative ad alta specializzazione con funzioni di identificazione, di eventuale accertamento dell'età e dello status, anche al fine di accelerare l'eventuale ricongiungimento con parenti presenti anche in altri Paesi dell'UE, individuate ed autorizzate dalle Regioni con il coordinamento del Ministero dell'Interno; (Dipendono da una Struttura di Missione incardinata all'interno del Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione);

Secondo livello di accoglienza di tutti i minori stranieri non accompagnati nell'ambito dello SPRAR, adeguatamente potenziato e finanziato.

Concretamente cosa è successo? Nuove modalità di accesso nello Sprar

Decreto 10 agosto del 2016 “Modalità di accesso e linee guida per il Sistema di Protezione dei Richiedenti Asilo e Rifugiati SPRAR”

Il Decreto è parte essenziale di un disegno organico più ampio che mira alla diffusione su tutti i Comuni italiani del modello SRAR attraverso:

- **Stabilità dei servizi di accoglienza integrata già attivi nel Sistema attraverso una distribuzione più diffusa e più equa;**
- **Semplificazione delle procedure per la prosecuzione dei Servizi di accoglienza;**
- **Facilitazione delle procedure di accesso**

Concretamente cosa è successo? Nuove modalità di accesso allo Sprar

- Due decorrenze annuali sia per le graduatorie dei nuovi Servizi Sprar che per la prosecuzione di quelli già attivi;
- Finanziamento del Ministero fino al 95% delle risorse richieste;
- Utilizzo della figura del revisore esterno a tutela dell'ente locale nel controllo delle procedure amministrative;
- Possibilità nel corso del triennio di attività di sottoporre variazioni del servizio di accoglienza finanziato (es. accoglienza in famiglia, attivazione di strutture di sgancio per neomaggiorenni)

Concretamente cosa è successo? Nuove modalità di accesso allo Sprar

Il nuovo Decreto non indica un limite di spesa per gli Sprar minori. Il budget può essere elaborato e prodotto dagli Enti Locali sulla base delle previsioni di spesa per l'accoglienza integrata nelle strutture per minori autorizzate in base alle leggi regionali

Concretamente cosa è successo?

L'11 ottobre 2016 il Ministero dell'Interno emana la Direttiva "*Regole per l'avvio di un sistema di ripartizione graduale e sostenibile dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul territorio nazionale attraverso lo Sprar*" conosciuta anche **come Clausola di salvaguardia**

Concretamente cosa è successo?

La clausola di salvaguardia rende esenti i Comuni che appartengono alla rete Sprar, o che intendano aderirvi, dall'attivazione di ulteriori forme di accoglienza (se rispettano i parametri stabiliti dal Piano Nazionale di ripartizione dei richiedenti asilo e rifugiati)

La clausola di salvaguardia si applica anche ai Comuni titolari di progetti Sprar destinati all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Concretamente cosa è successo?

Piano Nazionale di ripartizione dei richiedenti asilo e rifugiati

- **Gradualità, volontarietà e sostenibilità: coinvolgimento graduale dei Comuni per un sistema di accoglienza equo e sostenibile sui territori;**
- **Promozione di un unico modello di accoglienza e standardizzazione dei servizi con una riduzione graduale dell'accoglienza straordinaria a favore dello Sprar;**

Concretamente cosa è successo?

Piano Nazionale di ripartizione dei richiedenti asilo e rifugiati

- **Criterio di ripartizione in base alla dimensione demografica dei Comuni utilizzando il criterio della percentuale di accesso al Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (utilizzo di indicatori che fanno riferimento sia al numero di abitanti che alle caratteristiche socio economiche).**

Sintetizzando il quadro è questo:

Primo livello di accoglienza:

**20 Centri FAMl di prima accoglienza
(Struttura di missione presso il M.I.)**

**Strutture ricettive temporanee esclusivamente per msna
(attivati dalle Prefetture)**

**Prima accoglienza in carico ai singoli Comuni
(accesso al Fondo Nazionale per l'accoglienza dei msna)**

Sintetizzando il quadro è questo:

Secondo livello di accoglienza:

Progetti Sprar

**Progetti FAMI di seconda accoglienza
(afferiscono allo Sprar relativamente alla gestione
dei posti);**

**Accoglienza in carico ai singoli Comuni sia prima
che seconda accoglienza (accesso al Fondo
Nazionale per l'accoglienza dei msna)**

Ampliamento dei Servizi Sprar

Partendo da questo quadro generale, quindi, diventa sempre più importante ampliare i Servizi Sprar sui territori e all'interno di questi, supportare i Comuni nel differenziare le proposte di accoglienza in favore dei beneficiari adulti e minori per:

Ampliamento dei Servizi Sprar

- **Favorire la flessibilità dei Servizi Sprar rispetto alle caratteristiche dei contesti socio-economici in cui si sviluppano;**
- **Agganciare e sviluppare lo Sprar al welfare locale in un'ottica universalistica dei Servizi alla persona;**
- **Rispondere nel modo più efficace possibile alle caratteristiche dei singoli beneficiari;**

Ampliamento dei Servizi Sprar

- **Sperimentare forme innovative di accoglienza nella direzione di una crescita delle competenze degli operatori anche a vantaggio di altre forme di fragilità;**
- **Finalizzare al meglio le risorse economiche a disposizione.**

Criticità

- **Posti Sprar per minori ancora non sufficienti;**
- **La gestione degli Sprar minori mette sotto pressione in modo particolare i Servizi sociali dei Comuni;**
- **Aumento di minori portatori di particolari vulnerabilità (es. minori esposti a traumi)**
- **Aumento di minori femmine possibili vittime di tratta;**
 - **Aumento dei minori albanesi.**

Accoglienza Integrata

L'accoglienza dei msna nello Sprar

ACCOGLIENZA INTEGRATA

Accogliere msna significa accogliere prevalentemente **ADOLESCENTI** che dovranno essere avviati in un percorso di autonomia.

L'accoglienza deve avere due funzioni principali:

- **Accompagnare il ragazzo/a nel suo percorso evolutivo di crescita**
- **Supportare il ragazzo/a nell'individuare e incrementare concretamente il suo percorso di integrazione seguendo le sue inclinazioni e le sue aspettative.**

Le strutture di accoglienza

Le leggi regionali disciplinano l'accoglienza sui vari territori: le strutture che ospitano i msna debbono rispondere a precisi criteri strutturali e organizzativi indicati dalle leggi regionali che recepiscono le indicazioni della Legge quadro 328/2000.

Strutture per minori: varietà di modelli e approcci educativi che sono alla base dell'organizzazione e della "filosofia" di intervento delle strutture per minori.

Le strutture debbono essere parte integrante del territorio in cui insistono al di là delle diversità che le caratterizzano in termini strutturali, organizzativi e per filosofia educativa.

Tempi e proroghe dell'accoglienza

Il minore straniero non accompagnato ha diritto all'accoglienza all'interno della rete Sprar fino al compimento della maggiore età.

Ove necessario i neomaggiorenni possono permanere nel progetto per minori fino ad un massimo di 6 mesi successivi ai 18 anni senza necessità di richiesta di proroga

Tempi e proroghe dell'accoglienza

Cosa succede al termine dei 6 mesi dopo i 18 anni?

1. Se il neomaggiorenne è ancora richiedente protezione internazionale:

Può proseguire l'accoglienza in un progetto Sprar adulti. Il trasferimento deve essere richiesto e autorizzato dal Servizio Centrale.

Tempi e proroghe dell'accoglienza

2. Se il neomaggiorenne è titolare di una forma di protezione:

- Può uscire dall'accoglienza
- Soli in casi eccezionali è possibile richiedere una proroga inviando una richiesta via mail al Servizio Centrale specificando le motivazioni della richiesta e il periodo necessario al completamento del percorso.

Possibili motivazioni: termine corsi di formazione o percorsi scolastici, tirocini in corso, motivi di salute, ottenimento documenti.

Il tutor territoriale deve sempre essere messo al corrente della richiesta.

Accoglienza integrata

La rete dello Sprar realizza interventi di accoglienza integrata

Accoglienza materiale di base (vitto, alloggio)

Mediazione linguistico culturale

Orientamento e accesso ai servizi del territorio

Formazione e qualificazione professionale

Tutela legale

Tutela psico-socio sanitaria

Orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo

Orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo

Orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale

Prima fase di accoglienza

Fase importantissima per i minori al primo ingresso nella struttura:

Soddisfacimento dei bisogni primari

Colloquio di accoglienza: prima conoscenza reciproca tra operatore/struttura e ragazzo/a

Ascolto

Descrizione dei servizi offerti

Descrizione del regolamento della struttura

Firma del patto di accoglienza da parte del ragazzo/a

Cura e attenzione nell'inserimento del nuovo ragazzo/a all'interno del gruppo dei pari

Seconda fase di accoglienza

Individuazione ed attuazione del concreto percorso di **integrazione e autonomia** del/della minore attraverso:

- Osservazione continua da parte dell'equipe
- Colloqui approfonditi: sia strutturati, sia effettuati durante la quotidianità vissuta nella struttura
- Elaborazione del PEI (Progetto Educativo Individualizzato)
- Attuazione del PEI

Chi si occupa di redigere il PEI

Il PEI consiste nella definizione di un programma individualizzato di accoglienza integrata che vede come protagonisti:

gli operatori della struttura

l'assistente sociale del Servizio Sociale del Comune di riferimento

il ragazzo/a

Cosa deve contenere il PEI

Il PEI è uno strumento dell'équipe

Deve essere costruito sulla base della storia del ragazzo/a e dei suoi bisogni

Contenere gli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere possibilmente suddivisi in:

- **Obiettivi personali** (es. rispetto alla capacità di relazionarsi con gli altri, capacità di gestire le emozioni, capacità di verbalizzare i propri bisogni, capacità di muoversi in modo autonomo sul territorio ecc)
- **Obiettivi scolastico formativi e integrazione lavorativa**
- **Obiettivi che riguardano l'integrazione sociale sul territorio**

Cosa deve contenere il PEI

Gli obiettivi debbono avere una parte dedicata alla **metodologia** che si intende attuare, agli **strumenti operativi** che si vogliono utilizzare e una stima dei **tempi** previsti

Percorso di uscita e sgancio del ragazzo

Piano delle verifiche

La funzione del PEI

La costruzione del PEI permette al ragazzo/a (e agli operatori) di:

- **Partecipare attivamente alla definizione del proprio progetto di vita**
- **Sentirsi responsabile e protagonista rispetto alle decisioni che lo riguardano anche in vista dello sgancio dalla struttura**
- **Misurare gli obiettivi raggiunti nel corso del tempo**
- **La possibilità di rimodulare il percorso se necessario**

Avvio di un percorso di uscita sostenibile

L'uscita dal progetto di accoglienza è un momento estremamente delicato e richiede da parte del ragazzo/a e dell'operatore una reciproca consapevolezza e una specifica preparazione

Predisporre dalle primissime fasi dell'accoglienza un progetto temporalmente definito aiuta i ragazzi/e (e gli operatori) a sviluppare una capacità previsionale per il periodo successivo all'accoglienza e ad attivare risorse personali di progettazione

Avvio di un percorso di uscita sostenibile

Progettare percorsi di uscita sostenibili vuol dire mettere in atto delle azioni che:

- **Attivino il sostegno della rete territoriale**
- **Continuino la loro efficacia anche in un momento successivo all'uscita**
- **Sviluppino competenze in grado di rendere autonomo il ragazzo/a nella società di accoglienza**

Equipe

La gestione di un progetto di accoglienza richiede:

La presenza di **un'équipe multidisciplinare** in grado di rispondere alle differenti esigenze dei beneficiari e ai bisogni gestionali della struttura

Un forte lavoro di squadra

Una puntuale e chiara suddivisione di ruoli degli operatori.

SPRAR
Sistema di Protezione
per Richiedenti Asilo e Rifugiati

Equipe

Un buon lavoro di equipe permette una **condivisione delle responsabilità** degli interventi realizzati e rende possibile:

La prevenzione del rischio del burnout
Una presa in carico armonica di ogni singolo progetto individuale di accoglienza
Un lavoro efficace rispetto alla gestione delle dinamiche del gruppo dei ragazzi



SPRAR

Sistema di Protezione
per Richiedenti Asilo e Rifugiati



MINISTERO
DELL'INTERNO

Composizione dell'équipe multidisciplinare

Assistente sociale

Coordinatore

Educatori

Psicologo

Mediatori interculturali

Operatore legale

Altre professionalità: psicoterapeuta, etnopsichiatra, insegnante italiano, figure professionali con competenze specifiche nel mondo della formazione/ lavoro.

SPRAR
Sistema di Protezione
per Richiedenti Asilo e Rifugiati



Equipe: strumenti operativi

- Riunioni periodiche di programmazione e verifica
- Riunioni periodiche di programmazione e verifica con rappresentanti dell'ente locale
- Condivisione di file, diari di bordo e altri strumenti di monitoraggio
- Supervisione esterna psicologica
- Le riunioni con i ragazzi
- Occasioni di formazione e aggiornamento
- Occasioni di scambi con altri colleghi della rete
- Gestione del volontariato

Rete territoriale

Per la buona riuscita del progetto è fondamentale **attivare e consolidare il lavoro di rete con gli attori locali** che a vario titolo possono essere interlocutori per i percorsi di accoglienza

(ASL, Questura, Centro per l'Impiego MA ANCHE Centri di aggregazione giovanile, Associazioni di volontariato, Centri sportivi, ecc)

Rete territoriale

La costruzione e il rafforzamento della rete territoriale:

Previene il rischio di autoreferenzialità del progetto di accoglienza

Agevola il potenziamento dei servizi locali

Potenzia l'efficacia degli interventi

Ottimizza l'uso delle risorse disponibili

Rete territoriale: strumenti operativi

A tal fine gli operatori possono:

- Individuare i servizi del territorio funzionali ad agevolare il lavoro del progetto
- Promuovere sul territorio il progetto di accoglienza
- Promuovere iniziative di sensibilizzazione e di informazione
- Offrire agli attori istituzionali il supporto per realizzare azioni di sistema sul territorio al fine di rafforzare i servizi offerti anche per gli autoctoni
- Diffondere le buone pratiche in materia di attività, strategie e politiche dell'integrazione

GRAZIE